

## HANNO DETTO

**Il ministro Maroni**

«Le elezioni a Bologna si faranno nel turno ordinario, cioè al 2011. Nominerò il commissario che gestirà il comune di Bologna fino alle elezioni»

**Pier Luigi Bersani**

«Il Governo non faccia scaricabarile davanti a un sindaco e un Consiglio comunale che con rapidità ha messo la città in condizione di votare in fretta»

→ **Il ministro dell'Interno** si rimangia la promessa: «Niente election day». E invierà un prefetto

→ **Il segretario Pd:** «Una vergogna, si fissi subito la data del voto». Ma si rischia una lunga paralisi

# Bologna, schiaffo del governo «Commissario fino al 2011»

L'election day non ci sarà. Il ministro Maroni si rimangia la promessa di elezioni a Bologna il 28-29 marzo e si prepara a nominare un commissario per la città. Pd al lavoro per votare comunque entro il 15 giugno.

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

Erano solo parole al vento. «Sono disponibile a un provvedimento d'urgenza» per consentire a Bologna di votare subito per il nuovo sindaco. Una dichiarazione consegnata alla storia dal ministro Maroni il 26 gennaio scorso. Una promessa non mantenuta dal governo, che adesso trascina le Due Torri verso una lunga paralisi amministrativa, fino alla primavera del 2011, se il parlamento non sfornierà in tempi brevissimi un provvedimento legislativo per arrivare alle elezioni entro il 15 giugno oppure in autunno.

**ESECUTIVO PILATESCO**

Ma il governo se ne lava le mani. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso che «Bologna non andrà al voto il 28-29 di marzo perché le dimissioni del sindaco sono avvenute oltre il tempo utile per procedere» dice stavolta Maroni. La data della dimissioni, in realtà, è stata concordata col Viminale. Ma sono dettagli. La città si metta il cuore in pace, aspetti «il turno ordinario» dell'anno prossimo perché «un decreto legge non è possibile». Tanto «il parlamento è comunque sovrano e può sempre modificare la legge che regola la materia elettora-



Il sindaco dimissionario Bologna Flavio Delbono

le» aggiunge il ministro, preparandosi in ogni caso a nominare il commissario il 18 febbraio.

Erano solo parole al vento. Era già successo mille volte. Ma mai sacrificando così tanto (il dovere istituzionale nei confronti di una città che necessita e merita di essere amministrata) per così poco (la maggiore comodità con cui il Pdl può adesso occuparsi di stringere un'alleanza con i centristi di Casini e di sfruttare il Cinzia-gate). «Bologna non è un condominio privato della sinistra che può stabilire le elezioni»

**Obiettivo giugno**

Emendamento di Vitali e Vassallo (Pd) alla legge sugli enti locali

ni a piacimento» si lascia sfuggire il sempre chiarificatore Maurizio Gasparri, dimenticando le infinite richieste per il voto subito piovute dal capoluogo emiliano, da sinistra e anche da destra, dalle cooperative e anche dagli industriali.

**LA REAZIONE DI BERSANI**

«È una vergogna vedere lo scaricabarile del governo, che non sa decidere a fronte di un sindaco e di un consiglio comunale che con rapidità hanno messo la città in condizione di votare in breve tempo. Serve una data del voto in tempi assolutamente ravvicinati» attacca il segretario nazionale del Partito democratico Pier Luigi Bersani, annunciando «un'iniziativa dei parlamentari Pd per una norma che fissi la data». Detto e fatto.

→ **SEGUE A PAGINA 6**